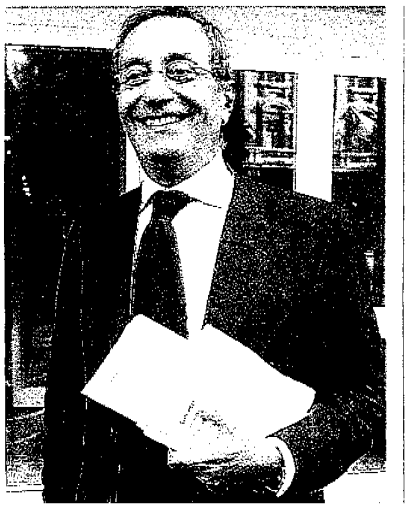
09-AGO-2007 LA STAMPA da pag. 10
Quotidiano Torino Direttore: Giulio Anselmi Lettori Audipress 1457000

L'Antitrust: 11 inchieste e nemmeno una multa

TENTATIVO FALLITO
Tesauro comminò all'oligopolio sanzioni milionarie: annullate dal Consiglio di Stato



Chi è Antonio Catricalà

NATO A CATANZARO NEL 1952, LAUREATO IN LEGGE, È PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO DAL 9 MARZO 2005

il caso

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

La guerra al cartello

Come si addice agli attacchi in grande stile, l'istruttoria dell'Antitrust è scattata il 18 gennaio con ampio dispiego di forze. Almeno 50 uomini delle Fiamme Gialle si presentano a sorpresa nelle sedi italiane delle compagnie petrolifere. Da Shell a Esso, da Eni a Q8, da Total ad Api. Ne escono con documenti, circolari, dati sui prezzi dei carburanti. Obiettivo: dimostrare che a partire dal 2004 le nove società avrebbero «posto in essere un cartello». Sarà vero? Un dato è inoppugnabile: ieri, a 24 ore dal taglio di due centesimi voluto da Agip - la più forte di loro sul mercato italiano - è stata seguita da cinque concorrenti. Un indizio non è una prova, si potrebbe ribattere. E per mettere nero su bianco un atto d'accusa inoppugnabile c'è bisogno di tempo. Il presidente Antonio Catricalà si è preso 14 mesi e qualche giorno. L'istruttoria, a meno di un'accelerazione (o un prolungamento) si concluderà il 30 marzo 2008. Con quali esiti, lo sapremo allora. La storia ci insegna che non c'è da essere ottimisti.

L'Antitrust è intervenuta in materia di carburanti undici volte. La prima è nel 1993. L'allora presidente Francesco Saja - il primo della storia dell'Antitrust - aveva sul tavolo la richiesta di costituzione di un consorzio fra Unione petrolifera, Agip e Ip. La bocciò spiegando che non avrebbe portato «alcun beneficio ai consumatori». Fra il no di Saja e l'istruttoria di Catricalà ci sono altri dieci tentativi. Quattro segnalazioni al Parlamento, una indagine conoscitiva sullo stato della rete, tre sui prezzi e due istruttorie. Una sugli accordi di fornitura negli aeroporti (iniziativa dello stesso Catricalà), una più in generale sugli accordi di distribuzione. Quest'ultima, voluta dall'allora presidente Giuseppe Tesauro fra il 1999 e il 2000, dimostrò quel che oggi tenta di dimostrare il suo successore. Dopo 8 mesi di istruttoria l'Antitrust argomentò che il mercato dei carburanti è in mano a un oligopolio. Un pugno di compagnie che «determinano i margini di guadagno per i gestori dei distributori», così da «disincentivarne lo scostamento dei prezzo consigliati». Più o meno le conclusioni alle quali è giunto Catricalà sulle forniture alle compagnie aeree.

Le multe che comminò Tesauro furono durissime: 216 milioni di euro ad Agip, 147 ad Esso, 77 a Q8. Ma nessuno di loro dovette pagare una lira. Le compagnie fecero prima ricorso al Tar, poi al Consiglio di Stato che annullò il provvedimento con una motivazione la cui sostanza lasciò di stucco gli uffici di Piazza Verdi: i giudici ammettevano l'esistenza del cartello, ma il quadro regolamentare e politico - dissero - sembrava costruito apposta perché non si facessero concorrenza. La forza di Eni, gli orari imposti, una rete capillare e inefficiente, regolamenti comunali e regionali che impedivano il rafforzamento della grande distribuzione.

Un'istantanea di quel che era il mercato della distribuzione carburanti allora e oggi dimostra che le cose non sono cambia-


E all'improvviso la benzina cala

L'Antitrust: 11 inchieste e nemmeno una multa


Liberalizzazione, le Regioni sotto accusa

data stampa

Quotidiano Torino Direttore: Giulio Anselmi Lettori Audipress 1457000

te. L'istruttoria di Tesauro disse che la quota di mercato di Agip ed Esso rappresentava circa il 78% delle prime quattro imprese. La cessione della rete Ip di Eni (ovvero Agip) ad Api ha solo ritoccato lo scenario. Secondo Nomisma Energia oggi Agip ha il 26,7% del mercato, Esso il 16,1%, Api il 13,4, Q8 il 10,8. Circa due terzi del mercato se lo spartiscono quattro compagnie. Il resto del differenziale sul costo del carburante fra l'Italia e l'Europa lo fa - oltre al non indifferente peso fiscale - l'inefficiente rete distributiva. L'indagine conoscitiva del 2001 contava 23.619 benzinai, oggi sono 22.300. Nel Belpaese sono ancora concentrati un quarto dei distributori d'Europa. La Germania, seconda in classifica, ne ha poco più di 15 mila, la Francia 13.600, la Gran Bretagna 9.700, la Spagna 8.600.

Grazie a un'innovazione voluta dallo stesso Catricalà dopo il suo insediamento, con l'apertura dell'istruttoria le compagnie nel mirino hanno presentato una serie di impegni per far scendere il prezzo dei carburanti. Impegni che, se rispettati, potrebbero attenuare eventuali multe. C'è

LA DISTRIBUZIONE

Nel 2000 i benzinai erano 23.619 oggi sono 22.300: un quarto dei distributori di tutta Europa

chi promette di migliorare l'efficienza dei self service, altri si impegnano a far scendere le tariffe, altri ancora a promuovere un marchio «low cost». Troppo poco? Per Catricalà le compagnie «possono fare di più». Ad esempio, ha detto in una intervista al *Corriere*, «ci deve essere una grande apertura ai supermercati» e perché si sviluppino le cosiddette «pompe bianche», quelle senza marchio che si riforniscono dal miglior offerente. Il presidente dell'Antitrust confida molto nella buona volontà dei petrolieri. I consumatori, in mancanza d'altro, pure. La *moral suasion* di Catricalà un risultato l'ha però già ottenuto: per evitare di essere accusate di far cartello sui prezzi le compagnie non anticiperanno più le variazioni di listino. Il trionfo della trasparenza.

Cos'è

L'organismo che tutela imprese e consumatori

Istituita nel 1990, l'Antitrust (Autorità Garante della Concorrenza e del mercato) è una Autorità indipendente con sede a Roma, cioè un'amministrazione pubblica che prende le proprie decisioni sulla base della legge senza possibilità di ingerenze da parte del Governo. Competente anche in materia di pubblicità ingannevole, pubblicità comparativa e conflitto di interessi, è un organo collegiale che prende le decisioni votando a maggioranza, composto da un presidente e quattro altri componenti nominati dai presidenti del Senato e della Camera. Presidente è Antonio Catricalà; gli altri componenti sono Giorgio Guazzaloca, Antonio Pilati, Piero Barucci e Carla Rabitti Bedogni: restano tutti in carica per sette anni senza possibilità di un secondo mandato. I principali obiettivi che persegue l'Autorità Antitrust sono: da una parte, assicurare le condizioni generali per la libertà di impresa, che consentano agli operatori economici di poter accedere al mercato e di competere con pari opportunità; dall'altra, la tutela dei consumatori, favorendo il contenimento dei prezzi e i miglioramenti della qualità dei prodotti che derivano dal libero gioco della concorrenza.

data stampa